



# UNA SCARPA, UNA VITA

Mostra Sui diversi tipi di calzature nel mondo  
Scuola Secondaria di I grado P. Sigismund  
Maggio 2022 - Chiesa in Valmalenco





*Ricerche e illustrazioni delle calzature nel mondo,  
fatte dai ragazzi delle classi IIIA e IIIB*





*Lavori dei ragazzi di IIIA e IIIB con la tecnica di cucitura dei peduli della Valmalenco*



*Illustrazioni della fiaba  
Rodopi, classe IA*



GIUDICA CON DOLCEZZA



METTITI NEI MIEI PANNI

GIUDICA CON DOLCEZZA



METTITI NEI MIEI PANNI

Poesia della statunitense Mary T. Lathrap  
che ispirò "Walk a mile in my shoes"  
di Joe South

**"Judge Softly"**

"You don't find fault with the man that bugs,  
Or troubles along the road,  
Unless you have worn the moccasins he wears,  
Or stumbled himself the same load.  
There may be more to his way than meet  
Through hidden ways from view,  
The burden he bears placed on your back  
May cause you to stumble and fall, too.  
Don't sneer at the man who is down today,  
Unless you have felt the same blow  
That caused him fall or hit the stone  
That only the fallen know.  
You may be strong, but still the blind  
That wear his moccasins to you in the same way  
May cause you to stagger and fall, too.  
Don't be too harsh with the man that sneers,  
Or pulls him with words, or sneers, or slanders,  
Unless you are sure you have the man of your own,  
And it's only weakness and loss that your heart sustains.  
Do you know if the tempter's voice  
Should whisper so well to you,  
As it did to him when he went astray,  
It might cause you to falter too.  
Just walk a mile in his moccasins  
Before you abuse, criticize and scorn.  
If just for one hour, you could find a way  
To see through his eyes, instead of your own reason,  
I believe you'd be surprised to see  
That you're less blind and narrow-minded, more unkind.  
There are people in frustration and in the ghetto  
Who have no little hope, and too much worry on their minds.  
Brother, there but for the grace of God go you and I,  
Just for a moment, slip into his mind and traditions,  
And see the world through his eyes and ears,  
Before you cast a stone or harshly judge his condition.  
Remember to walk a mile in his moccasins  
And remember the lesson of humility taught to you by your fellow.  
We will be kinder toward by the trials we know  
In other people's lives, our kindness and generosity.  
Take the time to walk a mile in his moccasins."  
- by Mary T. Lathrap, 1980 -

La poesia "Judge softly" (Giudica con dolcezza), della statunitense Mary T. Lathrap ispirò la canzone di Joe South "Walk a mile", cantata da Elvis.

*"Just walk a mile in his moccasins before you abuse, criticize and accuse."*

**Walk a mile in my shoes**

Testo della canzone cantata da Elvis  
Scritta da Joe South

If I could be you, if you could be me  
For just one hour  
If we could find a way  
To get inside each other's mind, oh how  
If we could see you through my eyes  
Instead of your own  
I believe you'd be  
Surprised to see  
That you're less blind, oh how  
Walk a mile in my shoes  
Just walk a mile in my shoes  
And before you abuse, criticize and scorn  
Just walk a mile in my shoes  
Now, if we spend the day  
Throwing stones at one another  
Cause I don't think, 'cause I don't think  
Oh wear my hat some way you do, oh how  
Well, I may be meaner people  
But I'm your brother  
And when you strike me through my heart  
It's harder 'n you, Lord have mercy  
Walk a mile in my shoes  
Just walk a mile in my shoes  
Yeah, before you abuse, criticize and scorn  
Just walk a mile in my shoes  
Now, there are people in frustration  
And out in the ghetto  
And brother, there  
But for the grace of God  
Go you and I, oh how  
Uh, if I only had the wings  
Of a little eagle  
Don't you know I'd fly  
To the top of the mountains  
And then I'd cry, cry, cry  
Walk a mile in my shoes  
Just walk a mile in my shoes  
Yeah, before you abuse, criticize and scorn  
Walk a mile in my shoes

In questo mondo di un amore sembra  
Per gli altri  
Se potessi entrare in mente di un altro  
La mente di un altro  
Se potessi vedere attraverso il mio cuore  
Cosa c'è in te  
Credo che ti stupirei, come chi guarda attraverso il  
vetro  
Che sei stato  
Capiremo un altro no, non capirò  
E prima di parlare, affrettati a scusarti  
Capiremo un altro no, non capirò  
Ma il mio pensiero sarà misericordioso  
E non mi pentirò  
E quando lo vedrai in faccia di te  
Se tu o io  
Se saremo solo io  
Se un giorno scenderò  
Ma se no, saremo in vita o una montagna  
E un compagno, compagno, compagno  
Capiremo un altro no, non capirò  
Capiremo un altro no, non capirò  
E prima di parlare, affrettati a scusarti  
Capiremo un altro no, non capirò  
Capiremo un altro no, non capirò  
E prima di parlare, affrettati a scusarti  
Capiremo un altro no, non capirò



Walk a mile in my Shoes  
Just walk a mile in my Shoes  
And before you abuse, criticize and accuse  
Just walk a mile in my Shoes

*Se potessi essere te, se tu potessi essere me  
Solo per un'ora  
Se potessimo trovare un modo  
Per entrare nella mente dell'altro  
Se potessi vederti attraverso i miei occhi  
Invece del tuo ego  
Credo che lo saresti, credo che saresti  
Sorpreso di vedere  
Che sei stato cieco  
Cammina per un miglio nei miei panni  
Basta camminare un miglio nei miei panni  
E prima di abusare, criticare e accusare  
Basta camminare un miglio nei miei panni  
Ora, se passiamo la giornata  
Lanciando pietre l'uno contro l'altro  
Perché non penso  
Ne porto i cappelli nel tuo stesso modo*



*Beh, potrei essere gente comune  
Ma io sono tuo fratello  
E quando colpisci cercando di farmi del male  
Ti fai male a te, Signore, abbi pietà  
Cammina per un miglio nei miei panni...  
Ora, ci sono persone nelle riserve  
E fuori nel ghetto  
E fratello, ecco  
Ma per grazia di Dio  
Vai tu ed io  
Se solo avessi le ali di un angioletto  
Non sai che volerei  
In cima alla montagna  
E poi piangerei, piangerei, piangerei  
Cammina per un miglio nei miei panni...*

*Tradotto dagli alunni  
di IIIA e IIIB*



# SCARPE DEL MONDO





# OPANAK



GLI OPANAK SONO DELLE CALZATURE TRADIZIONALI CONTADINE DIFFUSE NELLA PENISOLA BALCANICA. SONO REALIZZATE IN PELLE E SI CARATTERIZZANO PER IL BORDO ARRICCIATO E LA PUNTA.

IL PEZZO DI PELLE CON LA VENTILAZIONE REALIZZATE DOVEVA ESSERE PIU' GRANDE DELLA SUOLA PER POTER DARE LA FORMA ALLA SCARPA. VENTILANO INDOSSEATI SOTTO CALZE DI LANA.

AL GIORNO D'OGGI SONO USATI COME PARTE DEL COSTUME TRADIZIONALE DA GRUPPI DI DANZA POPOLARE.

ANNA PEDROTTI 3B

# BABBUCCIE



LA BABBUCCIA È UN TIPO DI CALZATURA DI ORIGINE ORIENTALE, TRADIZIONALE IN TURCHIA, PUÒ AVERE LA PUNTA O IL CALCAGNO ALTO. IN ITALIA È UNA SCARPA BASSA, SENZA TACCO, DI PELLE MORBIDA O DI STOFFA, SIMILE AD UNA PANTOFOLA CHE SI USA IN CASA. PUÒ ESSERE UNA SCARPETTA REALIZZATA A MAGLIA CON LACCI PER CHIUSURA, UTILIZZATA PER I BAMBINI CHE NON CAMMINANO ANCORA O, UN TEMPO PER TENERE CALDI I PIEDI QUANDO SI ANDAVA A DORMIRE

QUANDO I LETTI ERANO FREDDI E LE ABITAZIONI SENZA RISCALDAMENTO.

THOMAS VENTURATI 3A

# KURBA

Anno: XVI

Luogo: Medio-Oriente

Caratteristiche: è una scarpa di fieno con i "tacchi" lunghi 30cm

Storia: queste scarpe furono chiamate calogmitte e le donne furono obbligate a metterle se non riuscivano a camminare per il peso del sale per sostenere



Fabio Gianni 3B



# Jutti

Le jutti o purjati. Jutti è un tipo di calzatura comune nell'India settentrionale e nelle regioni vicine. Sono tradizionalmente realizzati in pelle e con lami ricami, in vari fili d'oro e d'argento. Legati alla regalità indiana di oltre 400 anni fa. In precedenza, i Rajput del nord-ovest indossavano jutti di pelle, chiamale anche scarpe etniche. Ora con i tempi che cambiano, sono disponibili diversi jutti con suola in gomma. Oltre ai jutti purjati, ci sono anche vari stili locali. Oggi Amritsar e Patiala ("tila jutti") sono importanti centri commerciali per i jutti artigianali, da dove vengono esportati in tutto il mondo nella regione purjati.



**Margherita  
Givanti  
3B**

Solitamente imparentato con i mojari, Jutti si è evoluto in diverse varianti di design localizzate, anche a seconda del calzolaio. Tuttavia, in generale, non hanno distinzione sinistra o destra e nel tempo prendono la forma del piede. Di solito hanno una suola rigata e sono simili nel design sia per le donne che per gli uomini, ad eccezione degli uomini hanno una punta estesa e affilata, non curva verso l'alto come i talli tradizionali e sono anche chiamati khussa, e alcune jutti delle donne sono senza schiavole. Anche con i tempi che cambiano le jutti sono rimaste parte dell'abbigliamento cerimoniale, specialmente ai matrimoni. Le jutti non abbellite sono usate per l'uso quotidiano sia per uomini che per donne nella maggior parte del Punjab, per lo più chiamato Jalka Jutti che è di colore nerastro.

# Raduka



Le raduka sono delle scarpe originarie indiane usate tuttora, sono calzature tra le più antiche dell'India. Esse sono composte da una suola e un piccolo mantante con un pannello che si infila tra l'alluce e l'indice. Sono simili a delle infradito.

Gao Reponi 3B

# Khussa

**Mojari  
Juttis**



Scarpe utilizzate intorno al 200 a.c.  
Usate per proteggere il piede dalle ferite.  
Nazione: India - Pakistan  
Costruite con pelle di mucca, bufalo, pecora e capra.

**Diego  
Gusmeroli 3B**



### SCARPE DI LOTO/SAN ZUN JIN LIAN

Le prime scarpe di loto sono state rinvenute in alcune tombe principesche del tredicesimo secolo. La tradizione cinese vuole che l'imperatrice, che aveva un piede storto, convinse il marito a rendere obbligatoria per tutte le giovani cinesi, la compressione dei piedi. Un'altra leggenda narra che la furbizia di una volpe, che indossò una fasciatura, tentando di celare le proprie zampe per assumere le sembianze umane dell'imperatrice Shang, diede vita a questa nuova moda di corte.

L'usanza di fasciare i piedi e di indossare scarpe molto piccole raggiunse la sua massima popolarità e diffusione verso la fine della dinastia Qing, tra il XVI e il XVII secolo.

Verso la fine del XVIII secolo, ancor prima della comprensione delle idee occidentali di parità dei sessi, alcuni esponenti leader cinesi, iniziarono la loro lotta per i diritti femminili, inserendo tra i loro obiettivi anche la proibizione della fasciatura dei piedi. Il primo passo verso l'abolizione di questa usanza fu l'approvazione del decreto in cui si vietava la fasciatura dei piedi dei bambini. Nel 1928, ministro degli affari interni emanò un'ordinanza articolata in 16 paragrafi contro la fasciatura e costrinse tutte le prefetture a farla rispettare in modo scrupoloso. Le scarpe di loto tendono a non superare la lunghezza di dieci centimetri, adeguata alle misure dei piedi bendati, talmente piccole da potersi calzare in un palmo di una mano. La forma è conica, con l'intento di sembrare un boccio di loto. Venivano fabbricate con cotone e seta. Trattandosi di scarpe indossate dalle donne aristocratiche sono spesso ricoperte di tessuti e ricami delicati, che ne fanno calzature da cerimonia o comunque non adatte al lavoro. Tali ricami potevano riprendere immagini di animali o fiori, avvolgendo l'intera scarpa.

# SCARPE DI LOTO (SAN ZUN JIN LIAN)



# FRANCESCO LENATTI

# geta

Sono dei sandali tradizionali Giapponesi, hanno la base in legno e sono rialzati da due tasselli. Vengono ricamati con vestiti tradizionali come gli yukata. Possono essere ovali (femminili) oppure rettangolari. il colore può essere naturale, laccato o dipinto.



Giada  
Cabello  
3 B

# WARAJI



WARAJI SONO SANDALI LEGGERI CON LACCI, REALIZZATI CON FIBRE DI COTONE (SOLITAMENTE PUNTA) CHE EFFETTO LE CALZATURE STANDARD DELLA CULTURA GIAPPONESE.  
I WARAJI ASSOMIGLIANO AD ALTRE FORME DI CALZATURE TRADIZIONALI GIAPPONESI, COME EDUKI E GETA. STORICAMENTE EFFETTO LA FORMA PIÙ SEMPLICE DI CALZATURE DA ESTERNO (I SANDALI DI QUESTO TIPO SONO USATI PER UCCIDERE ALI UCCELLI). I WARAJI, PER LA LORO SEMPLICE PRATICA E POCA COSTA SONO CONSIDERATI IL TIPO DI CALZATURE MOLTO DIFFUSO E NON SEMPRE USATI CON VESTITI TRADIZIONALI. I WARAJI SONO USATI PER CALZATURE COME IL GIAPPONE. CI SONO REGISTRAZIONI DI WARAJI DEL PERIODO MUROMACHI (1392-1568 d.C.) CON LA POSSIBILITÀ CHE I WARAJI ESISTESSERO PRIMA DI QUESTO PERIODO. ALTRA VERSIONE È DEL PERIODO EDO (1603-1868 d.C.), SETTE ANNI USATI SOTTO IL NOME CHIAMATO FURUSAKI OI WARAJI. I WARAJI DEL GIAPPONE MODERNO I WARAJI SONO USATI PER UCCIDERE UCCELLI E DA ALTRI PRODOTTI DI VESTITI DI VESTIMENTI. È UNO DEI GETA SONO USATI PIÙ COMUNICAZIONE DELLA FANTASIA. SEGNALANZA.  
IL USO COSTANTE, I WARAJI SI PUÒ DI PIÙ DURARE DA 1/2 ANNO, O CIRCA 24 ORE SI PUÒ USARE IL CHE SIGNIFICA CHE NON DEVONO USARLI PER CIRCA 100 PER ANNO.  
LA STRUTTURA DI UNO È IL WARAJI COME È TRADIZIONALE PER LA STRUTTURA DEI WARAJI. LA PRIMA STRUTTURA È USATA PER LA STRUTTURA DI UNO. È POSSIBILE UTILIZZARE ANCHE LA STRUTTURA PER UNO. LA PRIMA STRUTTURA DI UNO, COME COSTUME, CI PUÒ PIÙ DI PIÙ O STRIKE SI STACCA. LE CALZATURE TRADIZIONALI ESISTONO USATE USATE CON OTRA. LE STRUTTURE DI CALZATURE SONO USATE IN POCCHI POTREMO COMUNICAZIONE MODERNA.



# moccasini



I moccasini furono inventati dagli Indiani del Nord America, essi si facevano i piedi con dei pezzi di pelle morbida che si attaccava ai fianchi, queste calzature non presentavano dei veri e propri talloni.

LUCIA COMETI 3<sup>B</sup>

# JIKATABI



## JIKA-TABI

I Jika-Tabi sono stivole giapponesi da lavoro per notte, ma delti sul calzino. In di scarpe giapponesi (tabi) che divide l'alluce dalle altre dita del piede. Sono fatte di cuoio ricucito della pelle di animale. Sono utilizzati dai burocrati, danno lentamente scempe tendo in favore delle scarpe con la suola rigida ma gli uni le preferiscono per la flessibilità. L'inventore di questa calzatura è Shojiro Ishibashi. Al di fuori del Giappone si possono acquistare nei negozi di arti manuali.

Nicola  
Marta  
3<sup>B</sup>

# GATSIN



Sono chiamate sandali neri sono  
Dietro ogni cosa, anche il  
Da proprio calzato, e da ora  
che lo mantene e il tempo  
colorazione. Per la creazione di  
dal calzato, saranno circa 12/13  
questi che comprendono le  
operazioni.

Marta  
Valentina



# CACTLI



Sono delle tipiche calzature messicane, generalmente sono fatti da fasci di cuoio o pelle intrecciati a mano, si sono diffusi molto fra gli hippie degli anni '60.

Vittoria  
Provi  
38

# Huaraches



Le huaraches, dette anche Guarachas, sono un tipo di calzatura. Sono vari tipi dell'America Centrale e in particolare del Messico, dove sono state rinvenute huaraches di 1300 anni fa. Si sono diffuse grazie alla cultura hippie negli anni '60 del '90 secolo e da quegli anni hanno abbandonato un po' l'Oriente, ma sono rimaste ad Occidente. Queste scarpe artigianali sono indossate dai contadini perché adatte a lunghe camminate e hanno una lunga durata. Sono realizzate con vari materiali, il più usato è la pelle bovina, oppure il cuoio. Le huaraches sono composte da una serie di strati che vengono intrecciati tramite dei fili nella parte superiore con cui la parte superiore della scarpa è formata. Questo forma la parte superiore e sotto di essa - e sotto più comune sono il legno, il cuoio, e il tela di cuoio (consistente almeno in pancia buona in ogni lato). Le huaraches originali si acquistano nei mercati degli USA da circa 1981 in base a stile, modello, esigenze di permanenza, materiali, oggi molti marchi o sono apparsi dal nome "huarache" per attribuire a qualità di calzatura nuova, moderna e stile.

Diletta Sem 3<sup>A</sup>



# ZOCCOLI KLOMPE



GLI ZOCCOLI KLOMPEN PIÙ ANTICHI RISALGONO ALL'XII SECOLO SONO STATI TROVATI A AMSTERDAM E ROTTERDAM.

Erano le calzature preferite dai contadini, perché rendevano possibile svolgere l'attività quotidiana nei campi senza scivolare o sprofondare nella terra fangosa caratteristica della regione olandese. Il legno isolava il piede dal freddo e dall'umidità, mantenendolo sempre asciutto e riparato per gran parte della giornata.

Il materiale utilizzato per fabbricare queste calzature era di norma il legno di pioppo, facilmente reperibile nelle zone olandesi. In inverno per garantire un maggiore isolamento termico gli zoccoli venivano foderati con paglia o carta. Queste calzature venivano prodotte tutte a mano incagliando il legno.

Sores  
3A mani

# I SABOT



I SABOT SONO CALZATURE IN LEGNO DI PIOPPO CHE  
VENIVANO REALIZZATE IN DECAE E PAREI SOTTILI,  
RICHE IN FASCE STRUTTURATE SOTTO ALTA  
UNA L'ALTA PRODUZIONE RIFERIVANO I SOTTILI PIEDI  
IN OCCASIONE ANTIQUARIATI COME IL MODERNO  
DI UNO UNO IN UNO, UNO UNO STRAORDINARIO  
L'INTERNO. C'ALTRA L'ERDIA I LEGNI PIÙ UN  
ERDIA IL PIER SOTTO E IL JAPAN.  
NEL XII SECOLO NUNCA LA PRODUZIONE DI JAPAN  
MARE SE SOLO 1934 UN SOLO UNO IL CUI  
NELLE SUEDE DI SUEDE AL MONDO ED INFINI  
DEI I SABOT SONO VENUTI REALIZZATE  
COME SUEDE AL TURCO

ALESSANDRO

BORDINI  
3A

# HAFERLSCHUHE SCARPE TRACHTEN

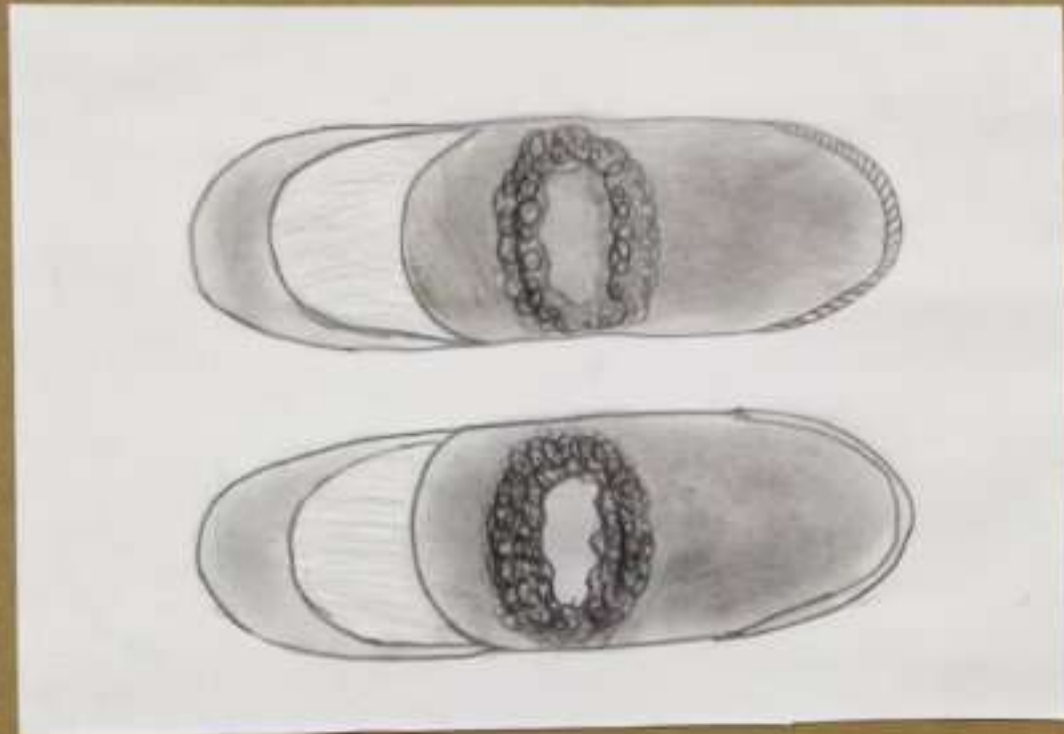


È una scarpa tradizionale tedesca. Era usata soprattutto nella Germania del sud e Austria.  
Essa viene usata soprattutto a Spitzbergen. È una scarpa usata dai contadini e artigiani.  
Tutti i piedi erano fatti a mano, si facevano con legno e di legno per farla di legno.

IRENE  
PICCINI



# BUNAD



## SCARPE BUNAD

IL TERMINE BUNAD SIGNIFICA CASA O UESTITO, IL BUNAD È L'ABITO TRADIZIONALE NORVEGHESE. LE CARATTERISTICHE SCARPE UENE DA DONNA ABLUATE ALL'ABITO TRADIZIONALE SI CARATTERIZZANO PER AVERE ENORME FIBBIE EDI FRONTE DELLA SCARPE.

JARAH - FRIQUIMETA

# Le carelia

La Carelia settentrionale si trova nella regione orientale della Finlandia, lungo il confine con la Russia. Ha la sua cultura e tradizioni finlandesi personali, che rendono questa regione unica da esplorare. Un aspetto importante della cultura finlandese è rappresentato dalle KARELIA, calzatura etnica in cortecia di betulla intossicata.



## due tipi:

Lähte (tuohilähte) non aveva la punta acuminata e abbastanza aperti. Sono legati con il filo che scorre attraverso gli anelli del bordo fino alla parte posteriore del tallone e da lì intorno alla caviglia.



Virstut (tuohivirstut) aveva la punta più affilata ed era più chiuso della parte superiore, ma spesso sono legati allo stesso modo dei lähte.

3<sup>a</sup> Carlotta Pedersini

# LAPTI



Le lapti sono scarpe intive delle russe, nalgono d XII secolo. Sono costituite mentre di fibre vegetali, vengono fabbricate con la cortecia di betulla, stigli, porcia, olmo ecc...

SAIHOI KALESTONEN 3B



# "NUTUKAS



SONO DELLE SCARPE TRADIZIONALI DELLA FINLANDIA, FATTE CON PELLE RENNA.



SI POSSONO ANCHE CHIAMARE SAMYBOOTS PERCHÉ LI USAVANO IL POPOLO DEGLI SAMY. LA PELLE È MOLTO MORBIDA COSÌ CHE NON SI GHIACCIANO E SONO FACILI DA METTERE. VENIVANO PRINCIPALMENTE USATE PER LE ESCURSIONI ARTICHE. VENIVANO ANCHE USATI COME SCARONI DA SCI.



= NUTUKAS/SAMYBOOTS CON RAMPONI PER CAMMINARE SUL GHIACCIO E LA NEVE.

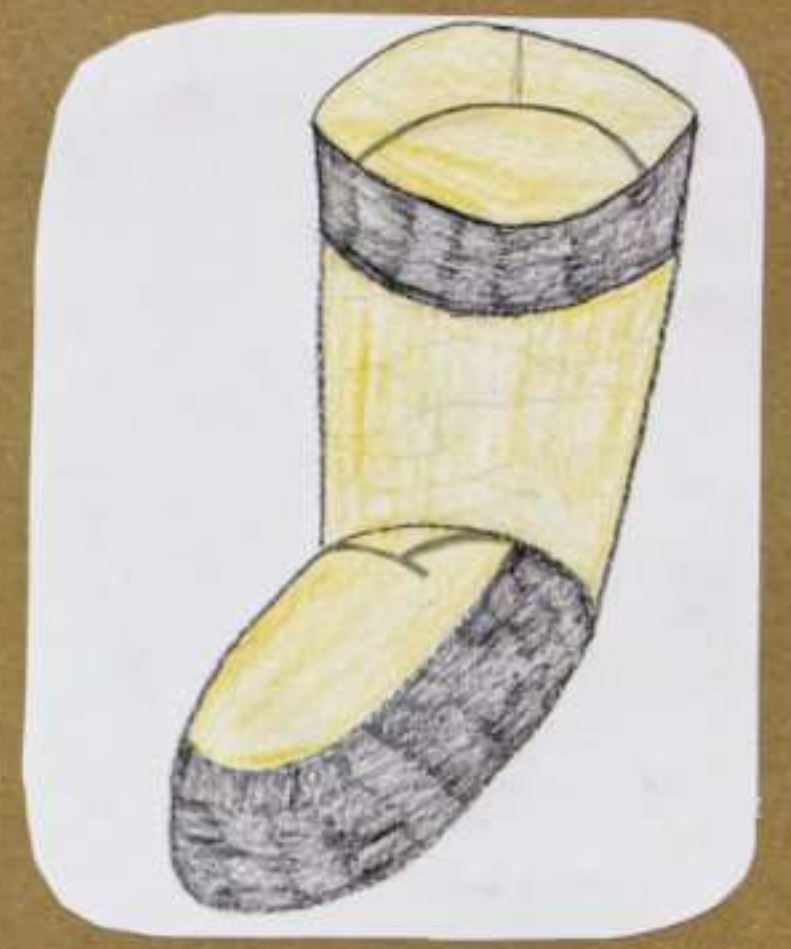
ENIL CIRILO III

# VALENKI



Le valenki sono delle calzature invernali tradizionali russe. Sono fatte di feltro e non sono impermeabili.

# ESKIMOS



I mukluq o kamik sono uno stivale marino, tradizionalmente fatto di pelle di orso o pelle di foca, e indossato dagli aborigeni arctic. I mukluq possono essere indossati sopra una scarpa interna dello stivale e sotto una soletta protettiva. Poiché i mukluq hanno la suola morbida e si flettono con i piedi, consentono ai cacciatori di muoversi molto silenziosamente. Chi lo indossa può correre, in punta di piedi e persino saltare in mukluq. Sono anche progettati per l'uso nella landia. Soltanto, le forme dei kamik estivo sono realizzate in pelle di foca ad anelli, mentre le suole sono in foca bruciata, che è più dura. I kamik invernali sono spesso fatti di pelliccia di gamba di caribù, i caribù, a differenza delle foche, fanno affilamento sulla pelliccia piuttosto che sul grasso per l'isolamento, quindi la loro pelliccia è più calda.



# TAMANCAS

Le TAMANCAS sono delle scarpe da donna tipiche portoghesi molto simili allo zoccolo italiano. Sono infatti fatte di legno, soprattutto quello di pino, di salice, di acero, di olmo. Questi legni sono definiti dolci e vengono usati sin dalla preistoria per produrre queste calzature. La struttura della scarpa è interamente in legno mentre la tomaia (la parte superiore) è fatta di cuoio e tessuto. Queste "scarpe" in realtà sono quasi più ciabatte ma si adattano comunque bene a molte superfici grazie al materiale di cui sono composte: il legno. Sono tuttora utilizzate dalle donne, spesso le più ricche, che le portano soprattutto in celebrazioni per variare un po' il proprio stile, facendolo diventare più classico. Le calzature sono spesso decorate con disegni di elementi naturali come frutti e soprattutto FIORI colorati. Le Tamancas sono usate da molti secoli ormai, anche se il periodo in cui vennero create non è conosciuto ancora dagli storici. Una volta venivano utilizzate sia dalle basse, sia dalle medie, sia dalle alte classi sociali e rappresentavano un punto di riferimento fisso per la moda.



MASA

ALESSANDRO

# Cracow



**CRACOW**  
Cracow o cracovese erano una serie di scarpe con punta estremamente lunga molto popolari nell'Europa del XV secolo. Erano così chiamate perché si pensava che la stiva avesse avuto origine a Cracovia, allora capitale della Polonia. Le punte di posizione erano piene di ricamo per fornire rigidità e aiutare a mantenere la loro forma. A Londra hanno le punte imbottite di muschio.



Francesco Bordini 3A

# Tsarouchi



UNO TSAROUCHI È UN TIPO DI SCARPA CHE OGGI È TIPICAMENTE NOTO COME PARTE DELL'UNIFORME TRADIZIONALE INDOSSATA DAGLI EVELONES DELLA GUARDIA PRESIDENZIALE GRECA.

LA LORO ORIGINE È OSCURA E RISALE ALL'EPICA BIZANTINA, CON INFLUENZE DI STILI IMPROVVISATI DELLE TRIBU' VICINE, TRA CUI I TURCHI. IN ORIGINE, VARI TIPI DI SCARPE SIMILI ERANO INDOSSATE IN TUTTI I BALCANI, MA LO TSAROUCHI È PRINCIPALMENTE ASSOCIATO AI GRECI. ERANO LE CALZATURE PIÙ COMUNI INDOSSATE DAI GRECI URBANI E RURALI, IN PARTICOLARE UOMINI MA ANCHE MOLTE DONNE. DOPO L'INDIPENDENZA GRECA, ALL'INIZIO DEL XIX SECOLO, IL LORO USO FU LIMITATO ALLE AREE RURALI ISOLATE E ALLE POPOLAZIONI NOMADI, VISTE DAGLI AVANTI DELLE CITA' OCCIDENTALIZZATE COME UN SEGNO DI RUDEZZA E ARRETRATEZZA.

GLI TSAROUCHI SONO TIPICAMENTE COSTITUITI DA UNA SERIE DI PEZZI DI PELLE RIGIDA CUCITI INSIEME A MANO. HANNO UNA CARATTERISTICA PUNTA ALL'INSÙ, SOLITAMENTE RICOPERTA DA UN GRANDE POMPON DI LANA, CHE SPESSE SI TROVA ANCHE IN TURCHIA. QUEST'ULTIMA È STATO UNA AGGIUNTA RELATIVAMENTE TARDIVA, ORIGINARIAMENTE UN MODO PER RENDERE IMPERMEABILE LA PUNTA DELLA SCARPA, MA CHE È DIVENTATA SEMPRE PIÙ UNA CARATTERISTICA ESSENZIALE DELLA LORO DECORAZIONE.

Carolina  
Mazzoni  
Classe 3B



# Abarcas

# Vascas



Abarcas, albarcas, abarkas sono una calzatura del folklore tradizionale dei Paesi Baschi realizzata in pelle grezza. In Spagna esistono numerose varianti di questo tipo di calzature in pelle. Si può dire che l'albarca (abarka in basco) in cuoio sia una delle più antiche forme di calzatura della penisola: è una scarpa più chiusa che copre la suola, le punte, i lati e il tallone del piede in un unico pezzo. Ha la particolarità di essere chiusa da un'increspatura a borsa, con una striscia di pelle o un laccio di qualsiasi materiale, che si intreccia anche sopra il collo del piede e il polpaio. Già nel XII secolo Aymerik Picaud commentava di aver visto i sandali tra noi. Fino alla metà del XX secolo era la calzatura utilizzata quotidianamente da pastori e proprietari terrieri nel Mar Cantabrico, in quanto era la più adatta per i pendii e le montagne, soprattutto in caso di pioggia e neve. Da elemento indispensabile per secoli nel mondo rurale, è arrivato ad essere utilizzato oggi, soprattutto per vestirsi da baserritarra o dantzeri (i ballerini delle danze tradizionali dei paesi vaschi), motivo per cui pochissimi artigiani dei sandali continuano con questa tradizione, nei Paesi Baschi.

Chiara Nana 3<sup>a</sup>A

# MINORCHINE



Le minorchine sono calzature prodotte sull'isola di Minorca (Spagna), nate come sandali comodi e flessibili utilizzati dagli agricoltori per proteggere i piedi.

Nel XIII secolo, i sandali di Minorca erano prodotti dai cosiddetti "payés" minorchini: ciabatte con strisce di pelle cucite a mano perché la terra dell'isola, sassosa e piena di erbacce, obbligava gli agricoltori locali ad indossare scarpe resistenti e allo stesso tempo flessibili.

Con il tempo, il design delle minorchine è stato perfezionato fino a diventare il modello raffinato di oggi. Attualmente esistono diversi modelli di minorchine: si trovano per donna, uomo, bambini, neonati e, inoltre, si possono personalizzare a proprio piacimento. Le minorchine classiche hanno la suola piana, ma si possono trovare anche con tacco, zeppa o plateau, di gomma o di sparto. Per l'inverno, invece, si trovano con l'interno in pelo.

Sora Rebecca 3<sup>a</sup>A

# ESPADRILLAS



Le espadrillas sono le calzature meno conosciute, nate nel momento, come Grace Kelly e Cary Grant in Costa di Ginevra. Brigitte Bardot, Nicole Kidman e Salvador Dalí. Originariamente le espadrillas avevano una suola bassa in corda di juta e la tomaia in stoffa, di solito bianca o nera. Se la tomaia è in stoffa è molto morbida e comoda, se è in cuoio è più rigida e resistente. Oggi si può trovare in tutti i colori e con le più diverse punte.

Ed è tra gli anni '50 e '60 che le espadrillas si sono diffuse in tutto il mondo. In Italia, le espadrillas sono state portate in auge da Grace Kelly e Cary Grant in Costa di Ginevra. Brigitte Bardot, Nicole Kidman e Salvador Dalí. Originariamente le espadrillas avevano una suola bassa in corda di juta e la tomaia in stoffa, di solito bianca o nera. Se la tomaia è in stoffa è molto morbida e comoda, se è in cuoio è più rigida e resistente. Oggi si può trovare in tutti i colori e con le più diverse punte.

Sara  
Hecam IIIA



# LE COSINZOS

EDROTTI TORRASC 3 4

I cosinzos sono scarpe tipiche della cultura sarda, nascono all'incirca nell'epoca del Bronzo per proteggere i piedi e per muoversi con sicurezza nell'ambiente circostante. Sono scarpe fatte a mano con materiali resistenti (pelle) e dalle soles robuste e flessibili in base a chi le indossava e al tipo di terreno. Venivano indossate dagli uomini nei lavori quotidiani e gli permettevano di avere un rapporto profondo con la propria terra. Lo spago che veniva usato per cucire le scarpe era imbevuto di pece ed era simbolo di volontà di esistenza. Sono un simbolo complesso e completo della cultura sarda.



# CALCEO ROMANO



## CALCEO ROMANO

Il calceus (calcei, derivato da calx - "altone") era la calzatura usata in cuoio utilizzata dai romani nella loro vita quotidiana al di fuori della casa. Erano usate soprattutto da nobili e patrizi, erano le più care ma confortevoli. Per l'uomo romano di rango senatorio, il calceus era parte fondamentale tanto quanto la toga.

## DESCRIZIONE

I calcei erano realizzati in cuoio sottile e pieghevole. Erano morbidi, mollassini, ma anche stivaletti che arrivavano fino alla caviglia, ma anche fino a metà gamba e stretti con dei lacci.

Avevano una suola senza tacco di spessore di 5 mm, con tomaie in pelle che coprivano il piede. Da tali della suola partivano larghe strisce che si incrociavano e venivano annodate sul dorso del piede, mentre altre strisce più sottili partivano dal tallone, si avvolgevano sulla caviglia per circa 15 cm e vi venivano annodate lasciandone pendere le estremità e volte decorate da fibbie d'avorio a mezzatura.

Venivano usati sia dagli uomini che dalle donne ma erano vietati ai poveri e ai schiavi.

Ne esistevano di diverso tipo:

**Calceus senatorium** era usato dai senatori romani, era una calzatura alla fino a mezza gamba, di pelle sottile tinta di nero, legate con delle stringhe di cuoio.

**Il Mulleus calceus** di colore rosso, era usato dalle cariche più importanti, Pretori, Consoli e Censori.

Le altre classi sociali romane, imprecisivamente i calcei con perle, oro, argento, con fibbie d'avorio ecc.

**Il Calceolus muliebris**, usato dalle donne romane, era realizzato con un cuoio più morbido e solitamente colorato: rosso, verde, giallo e bianco.

**I Calcei ripandi** (o Calcei uncinati) dalla punta rialzata probabilmente di derivazione etrusca.

MATTIA PEDRATTI 23

# LE FURLANE

LE FURLANE SONO LE CALZATURE TIPICHE DELLA CULTURA FURLANA. SONO STATE REALIZZATE IN CUOIO E HANNO UN DESIGN SEMPLICE MA EFFICACE. LE FURLANE SONO STATE USATE PER SEICENTI ANNI. LE FURLANE SONO STATE USATE PER SEICENTI ANNI. LE FURLANE SONO STATE USATE PER SEICENTI ANNI.



Shoes that  
in 2019



# CIOPPINE

Chopine - Capra  
Colobagnino



chiave: sul sacco

chiave: l'arredo

materiali: erano fatte di legno o di sughero, rivestite

di cuoio o di velluto tappezzate di pelli preziose.

Erano anche un modo di marciare e di vestire antico.

un aiuto per marciare.

Le donne erano molto soddisfatte ma gli andavano  
in città soltanto per darcela in la paranza.

I molti vestimenti favorivano l'introduzione delle chopine  
così le mogli non andavano in giro troppo pacche

erano scomode.

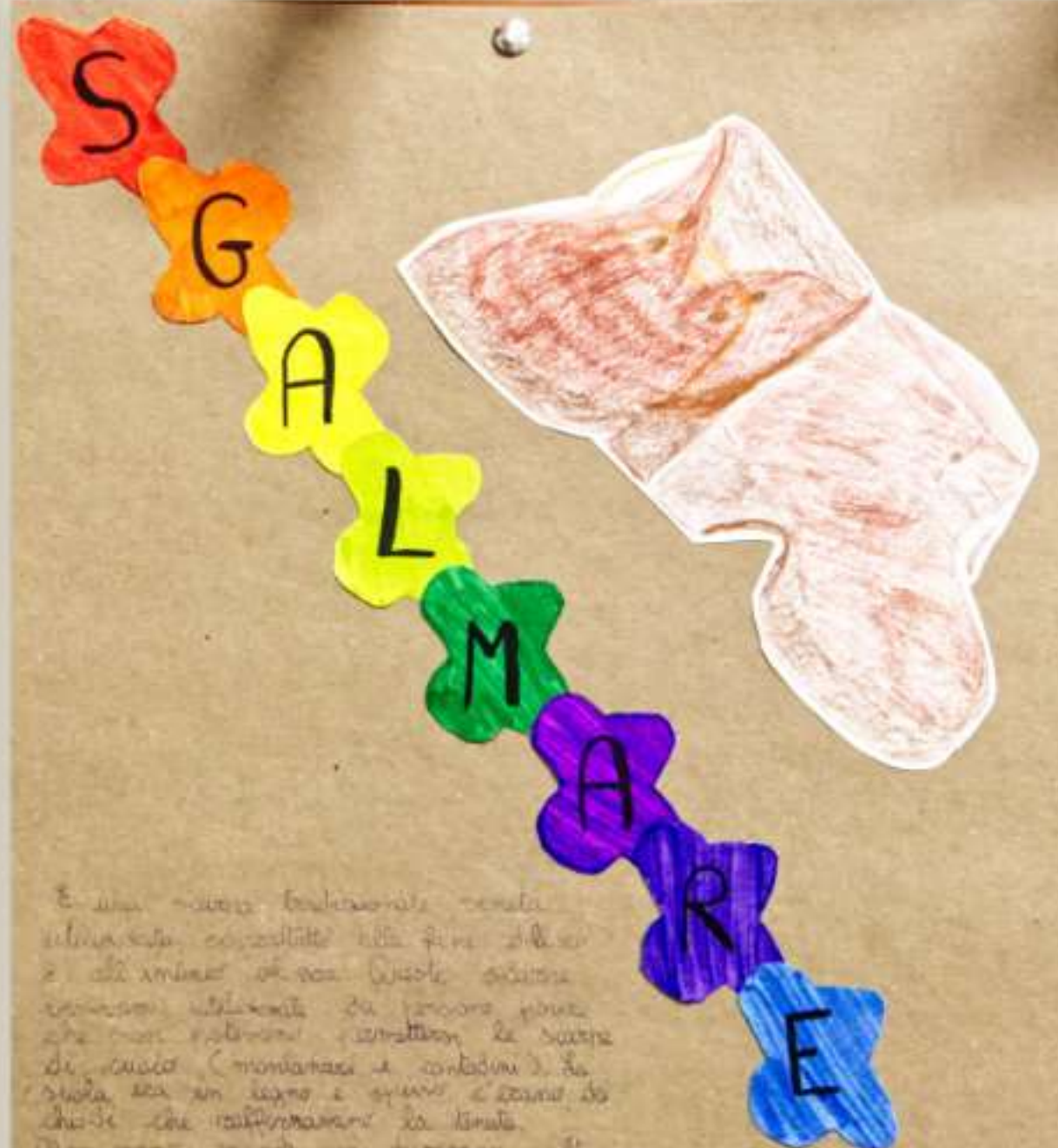
MARA 10/11  
3B

# CIOCIA

LE CIOCCIE SONO DELLE SCARPE TIPICHE DEL CENTRO-SUD ITALIA  
E DEI BRIGANTI, USATE SAI CONTRO I NERI NELL'OTTOLENTO.  
NELLE FORME TRADIZIONALI, LE CIOCCIE ERANO COSTITuite DA  
LARGHE SOLEE IN CUOIO E LUNGHE CON LE QUOTE SI LEGAVA LA GAMBIA  
DALLA CavigLIA AL GHIACCIAIO PRIMA SI INFISSANO SI COMPONONO PERI,  
L'ENTRATA E ROLPACCI CON UN TAVOLINO AL RITORNO DEL LANTINI.



DEANNA MASA  
3B



È una scarpa tradizionale veneta  
utilizzata soprattutto alla fine dell'800  
e all'inizio del 900. Queste scarpe  
erano molto comode da portare perché  
che non avevano i tacchi, le solette  
di cuoio (montate e combinate) da  
stare su un legno e quindi d'acciaio da  
che si era rafforzavano la linea.  
Non erano comode ma duravano moltissimo  
tempo.

CARLOTTA BRACCOLI 3<sup>a</sup>A



# I PEDULI

TRADIZIONE DELLA VALMALENCO



P E D U Ì



I peduli sono una calzatura tipica della Valmalenco.

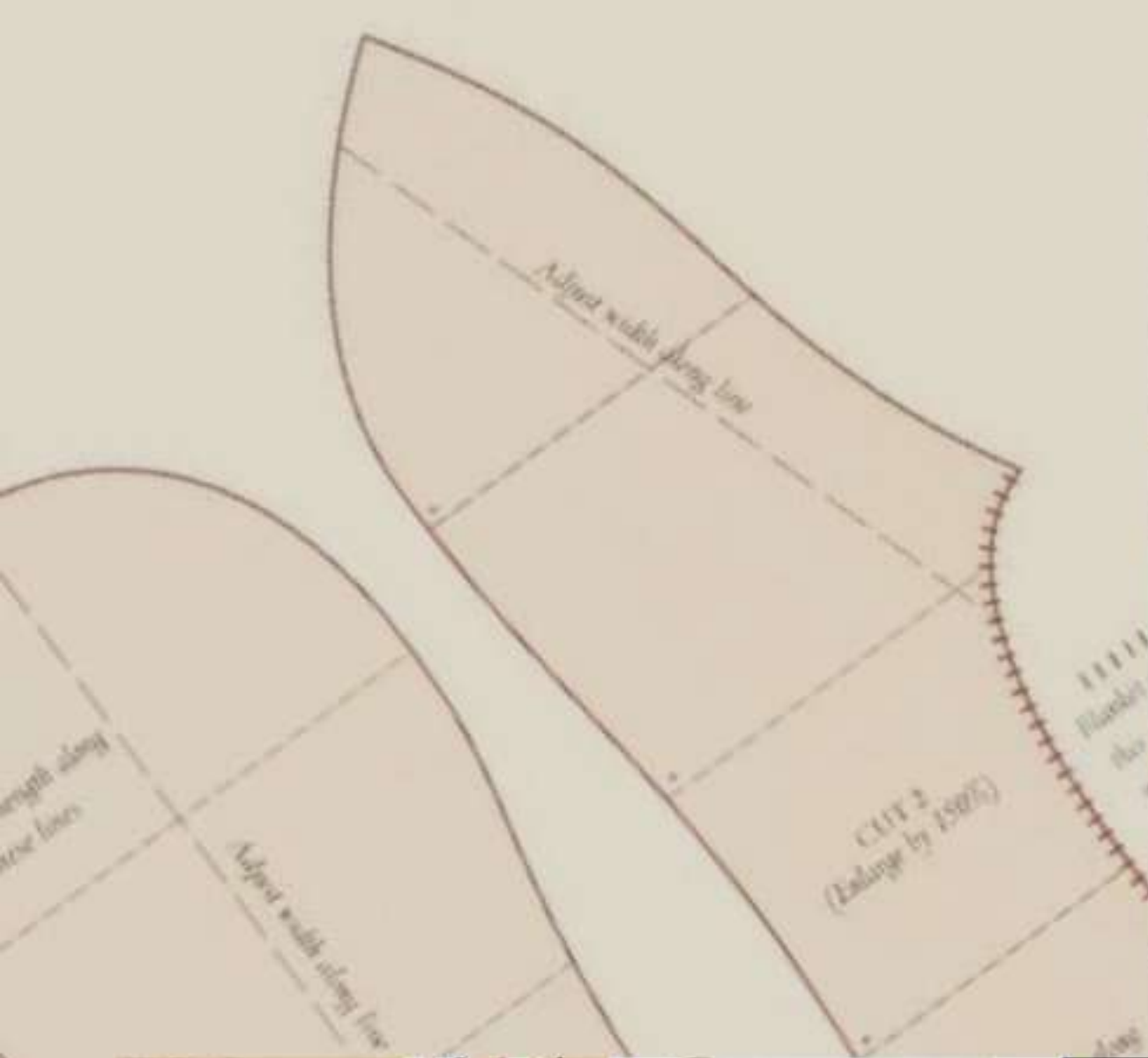
Sono state prodotte fino agli anni cinquanta. I malenchi calzavano quotidianamente i Pedù in due differenti versioni. Quelli utilizzati tutti i giorni erano realizzati con tessuti più resistenti e solitamente apparivano di colore più scuro, mentre quelli indossati in occasione di feste e cerimonie religiose erano caratterizzati da stoffe di tonalità più vivaci, ornate con nastri e fiocchi. La tomaia è formata da un doppio strato di tessuti naturali e le cuciture sono molto resistenti.

La loro suola è realizzata sovrapponendo molti pezzi di stoffa spesso scarti.

Nel paese di Lanzada si cuciva la suola, poi si tagliava.

Invece nel paese di Chiesa il ritaglio della suola aveva la precedenza.





Gli alunni delle classi terze, dopo aver riscoperto la tradizione "malenca" dei peduli, si sono dati da fare per cucirsi le proprie ciabatte.

Hanno utilizzato stoffe da riciclo, come prevede la tradizione, e hanno cucito tomaia e suola ispirandosi alla tecnica usata dalle nonne.



# LA PRIMA CENERENTOLA

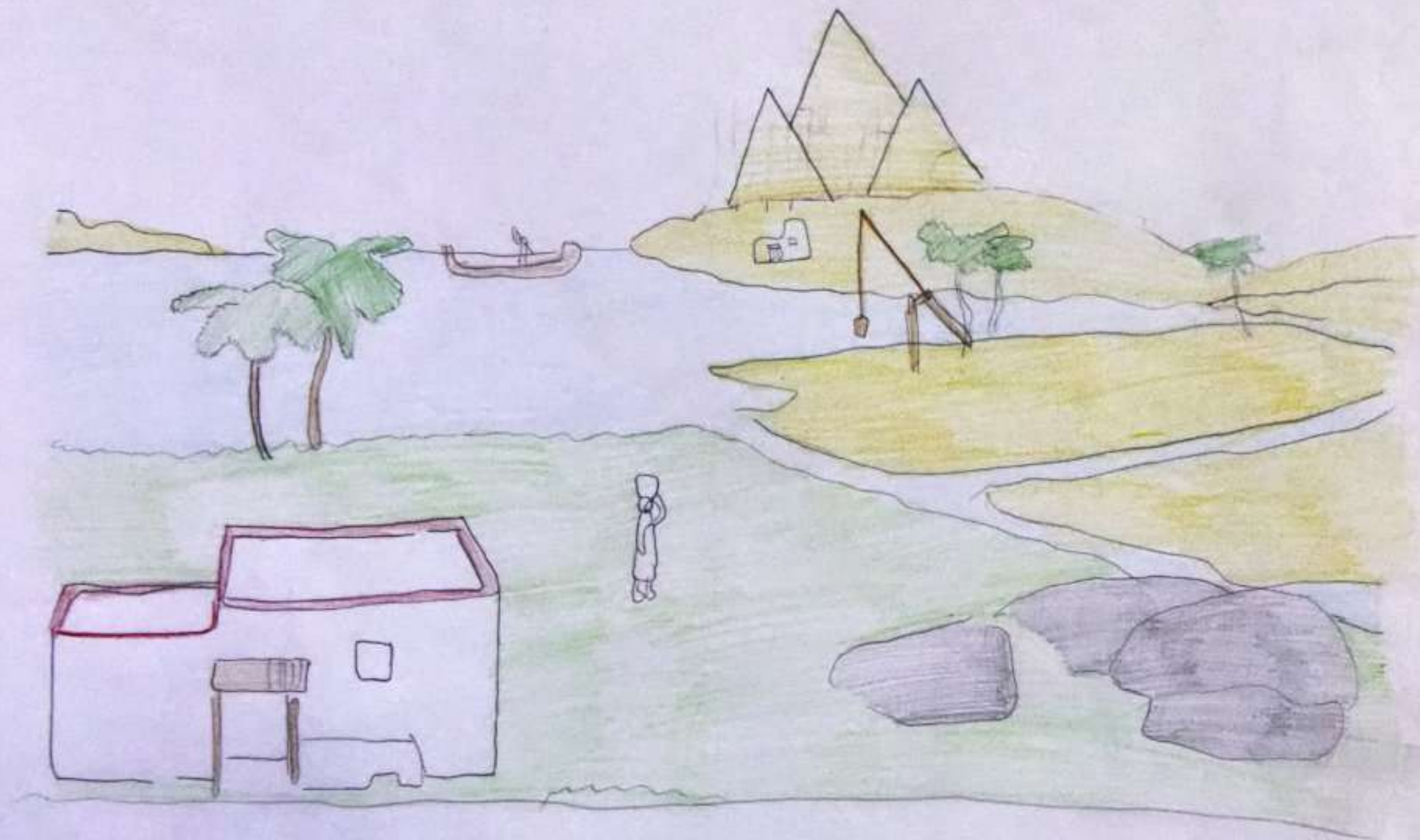
La storia di Rodopi (o Rodopo) è un'antica fiaba egiziana. Citata per la prima volta da Erodoto e poi da Strabone, ed infine anche da Claudio Eliano nella sua opera "Storia varia".

La storia di Rodopi è considerata il più antico archetipo letterario di Cenerentola.

Il faraone Amasis, protagonista della fiaba, è un personaggio reale, vissuto nella XXVI dinastia egizia (570-526 a.C.), molto noto agli storici antichi in quanto agevolò i commercianti greci; lo stesso Erodoto citò vari aneddoti sulla cortigiana Rodopi, infatti, secondo alcune versioni della fiaba egiziana, Rodopi non è una modesta schiava, ma una cortigiana di successo.







Rodopi (Ροδῶπις, "guance di rosa"), bellissima schiava di stirpe tracia (antica Grecia), lavorava nell'abitazione del suo padrone egiziano.

Tommaso Rota  
Alessandro Albareda





Sebbene gentile con lei, il padrone di casa, che passava molto del suo tempo a dormire, era completamente ignaro dei maltrattamenti che era costretta a subire Rodopi dalle altre schiave. Esse si prendevano gioco del suo status di straniera e della sua carnagione chiara, sottoponendola, di conseguenza, a continui ordini e comandi vessatori.

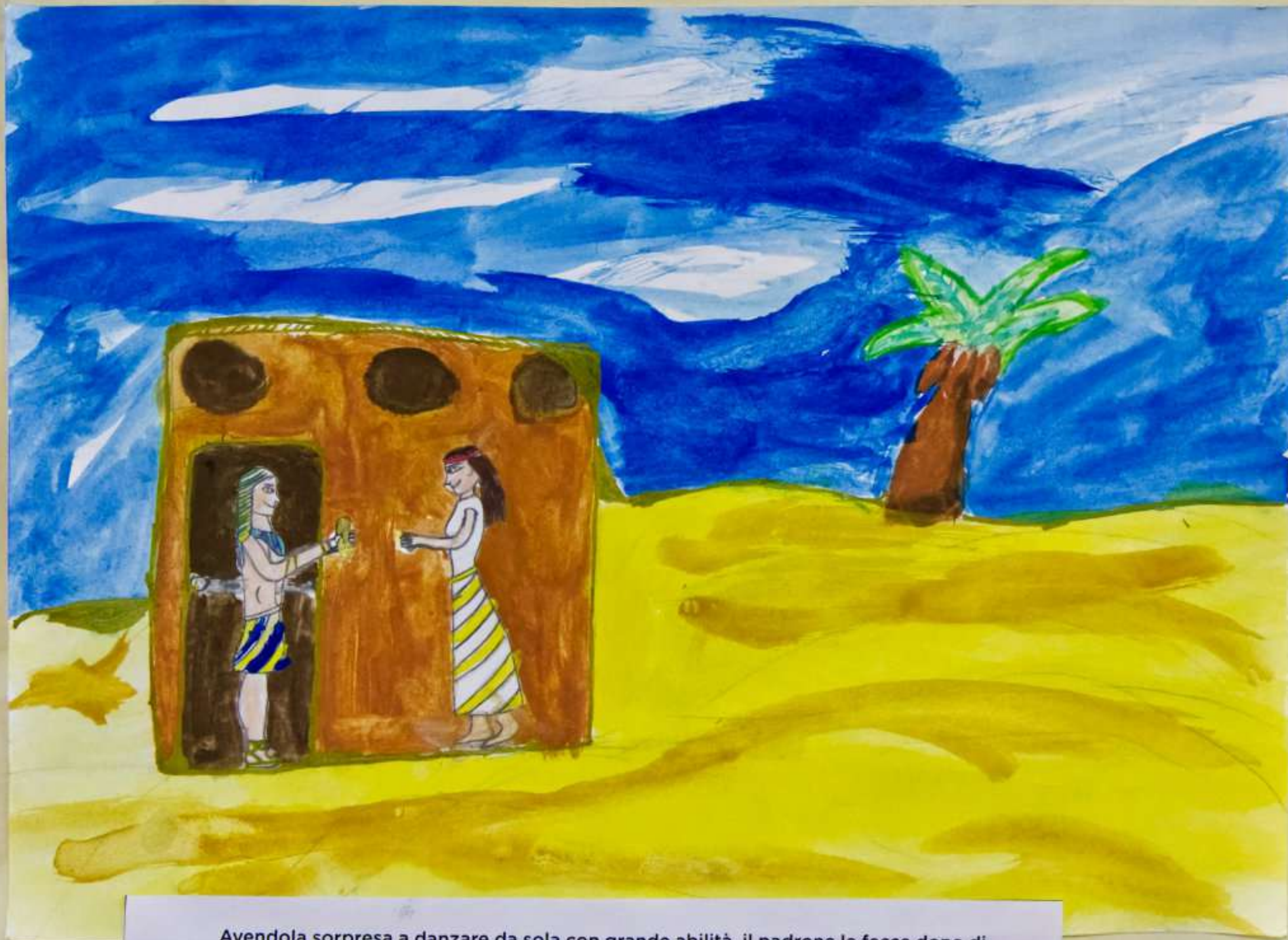
Melissa Bardea  
Gaia Schena





Rodopi, essendo una semplice schiava, non aveva nessun tipo di istruzione, tuttavia era dotata di un'innata grazia, danzava e cantava divinamente.

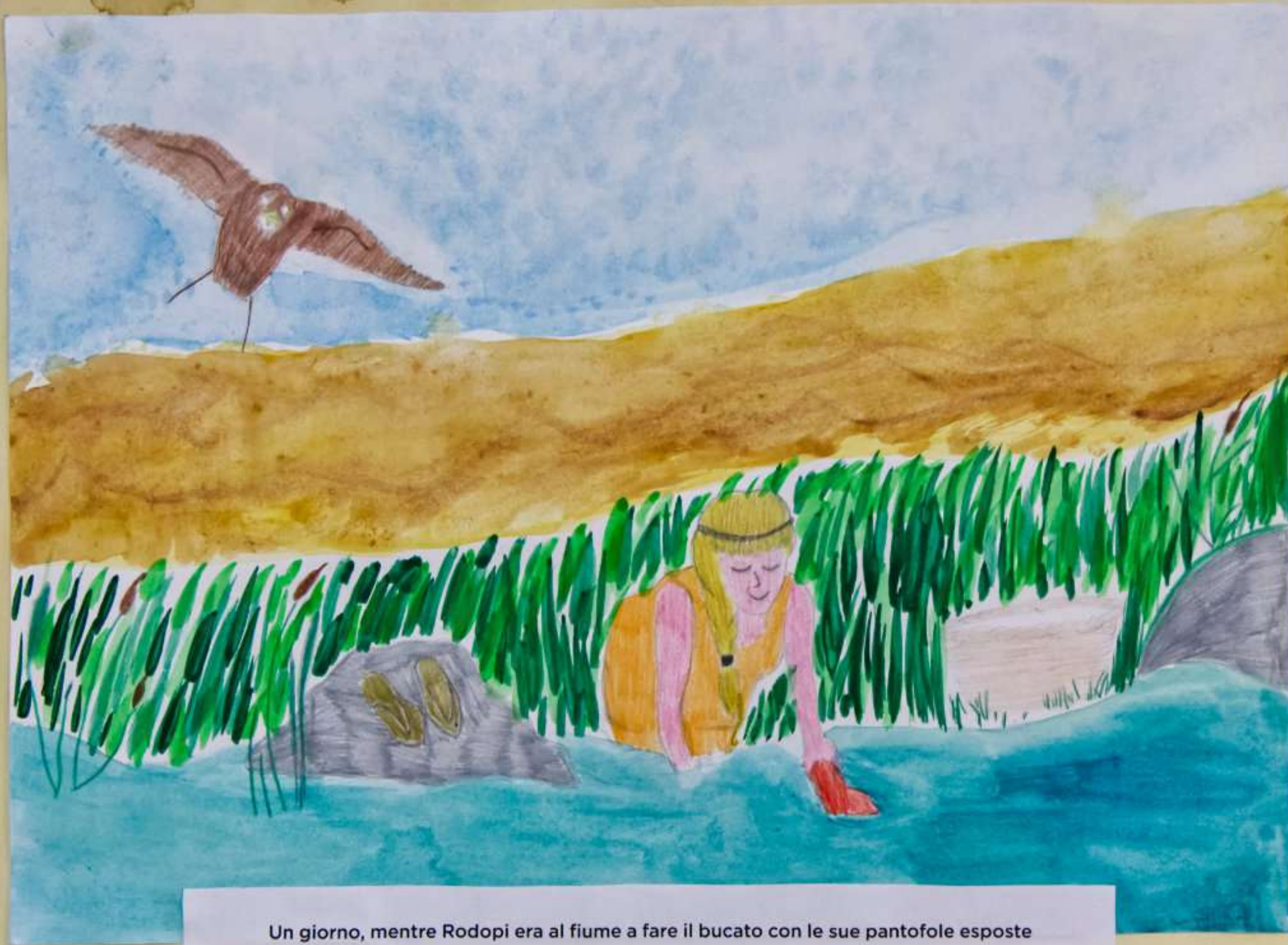




Avendola sorpresa a danzare da sola con grande abilità, il padrone le fece dono di un paio di sandali di oro rosso con il risultato, a sua insaputa, di inasprire ancor più il comportamento delle altre schiave nei suoi confronti.

Mattia Ciolo  
Romina Pegorari





Un giorno, mentre Rodopi era al fiume a fare il bucato con le sue pantofole esposte ad asciugare al sole, improvvisamente Horus, nelle sue sembianze di falco, si abbatté in picchiata portandone una in volo con sé.

Alyssa Presazzi  
Giada Di Giuseppe

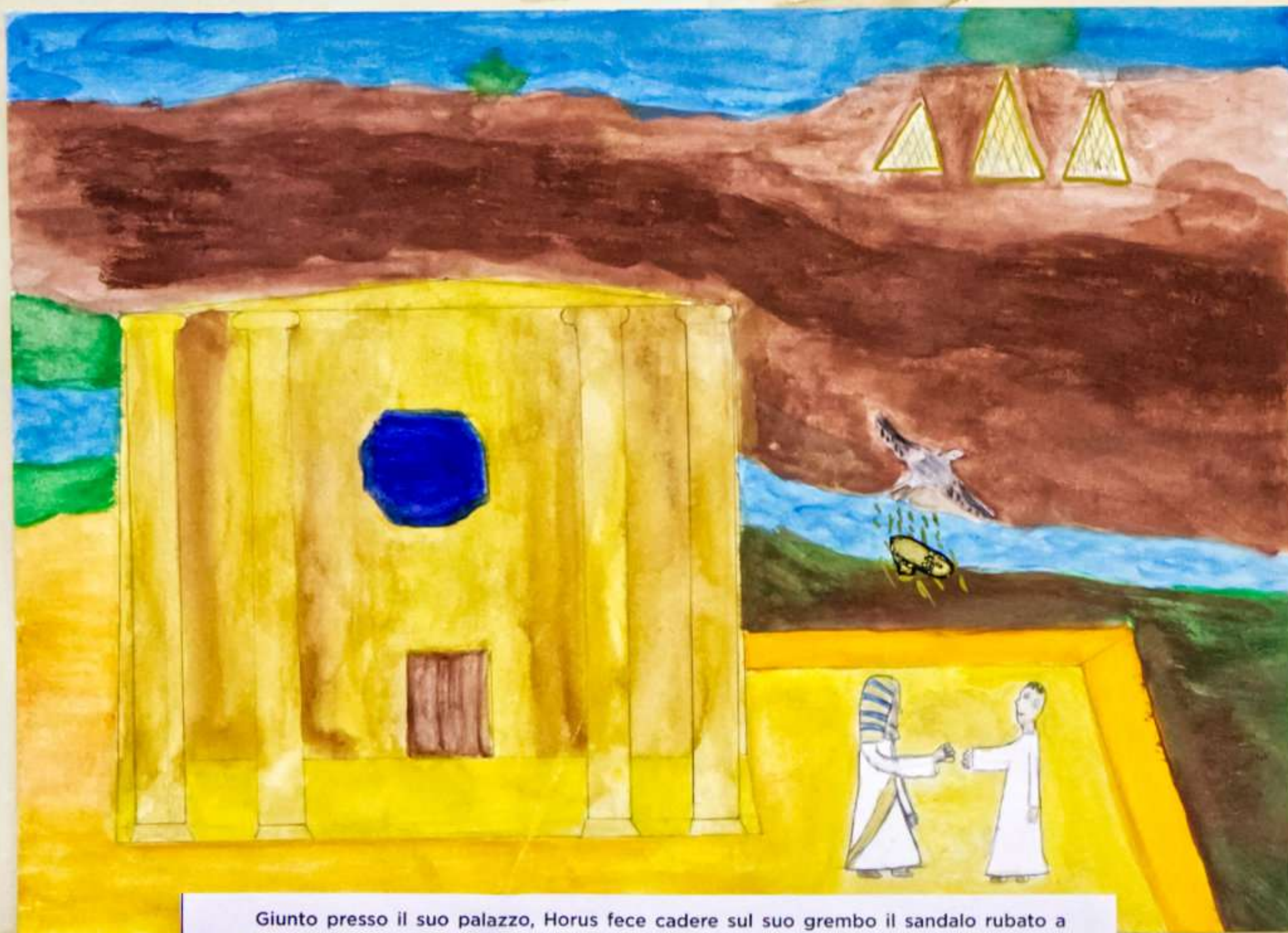




Il falco volò fino a Menfi, dove si trovava il faraone Amasis distratto da noiosa burocrazia.

Lorenzo Nena  
Tommaso Rosi  
Tullio Gianoli





Giunto presso il suo palazzo, Horus fece cadere sul suo grembo il sandalo rubato a Rodopi. Il faraone, interpretando l'evento come un segno da Horus e meravigliato per le armoniose proporzioni del sandalo e la grazia della sua fattura, diede ordine di ricercare per tutto l'Egitto la donna a cui apparteneva quel calzare.

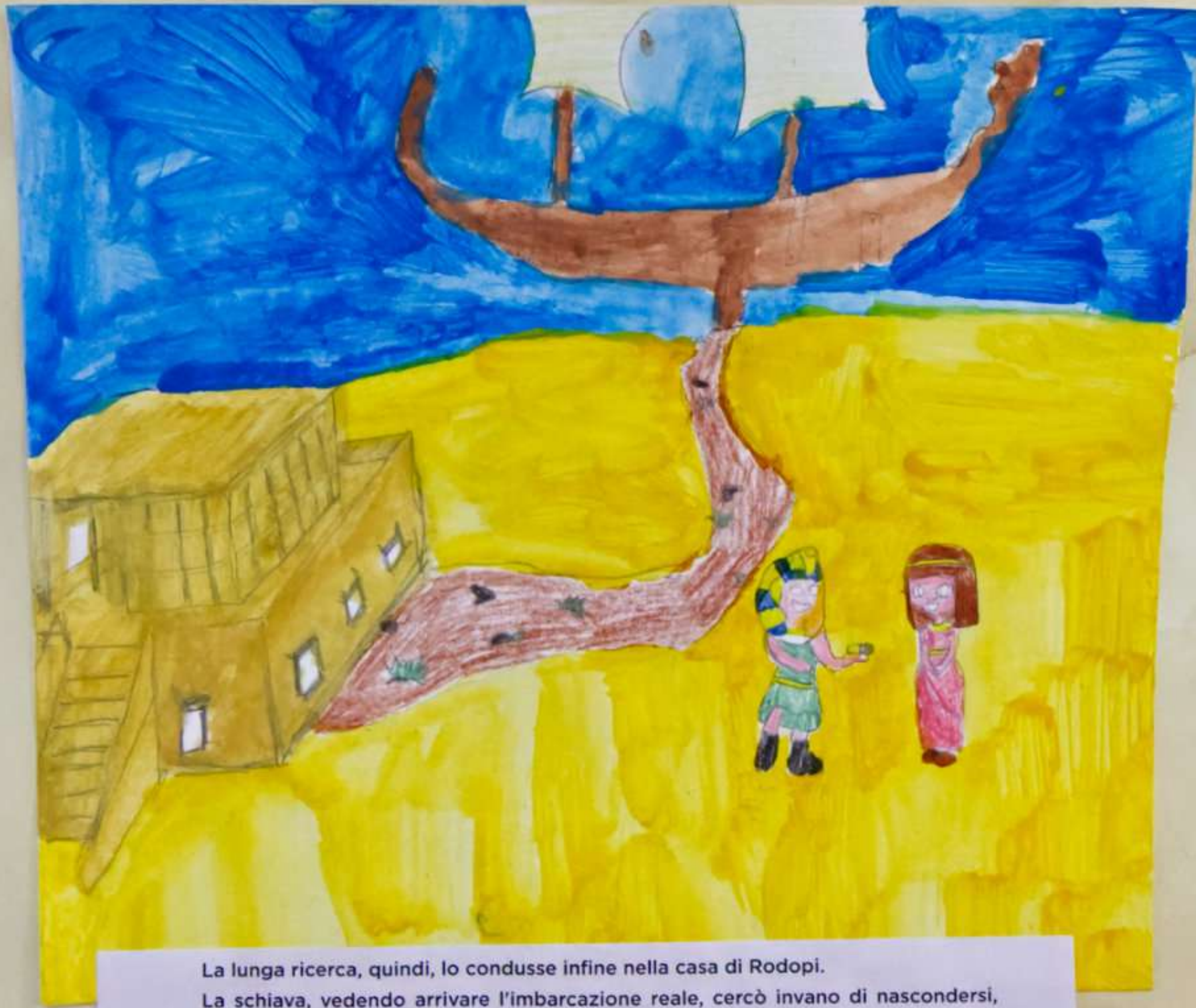




Le indagini iniziarono e dopo svariati tentativi giunsero al faraone notizie di Rodopi.

Maicol Scilironi  
Filippo Mazza

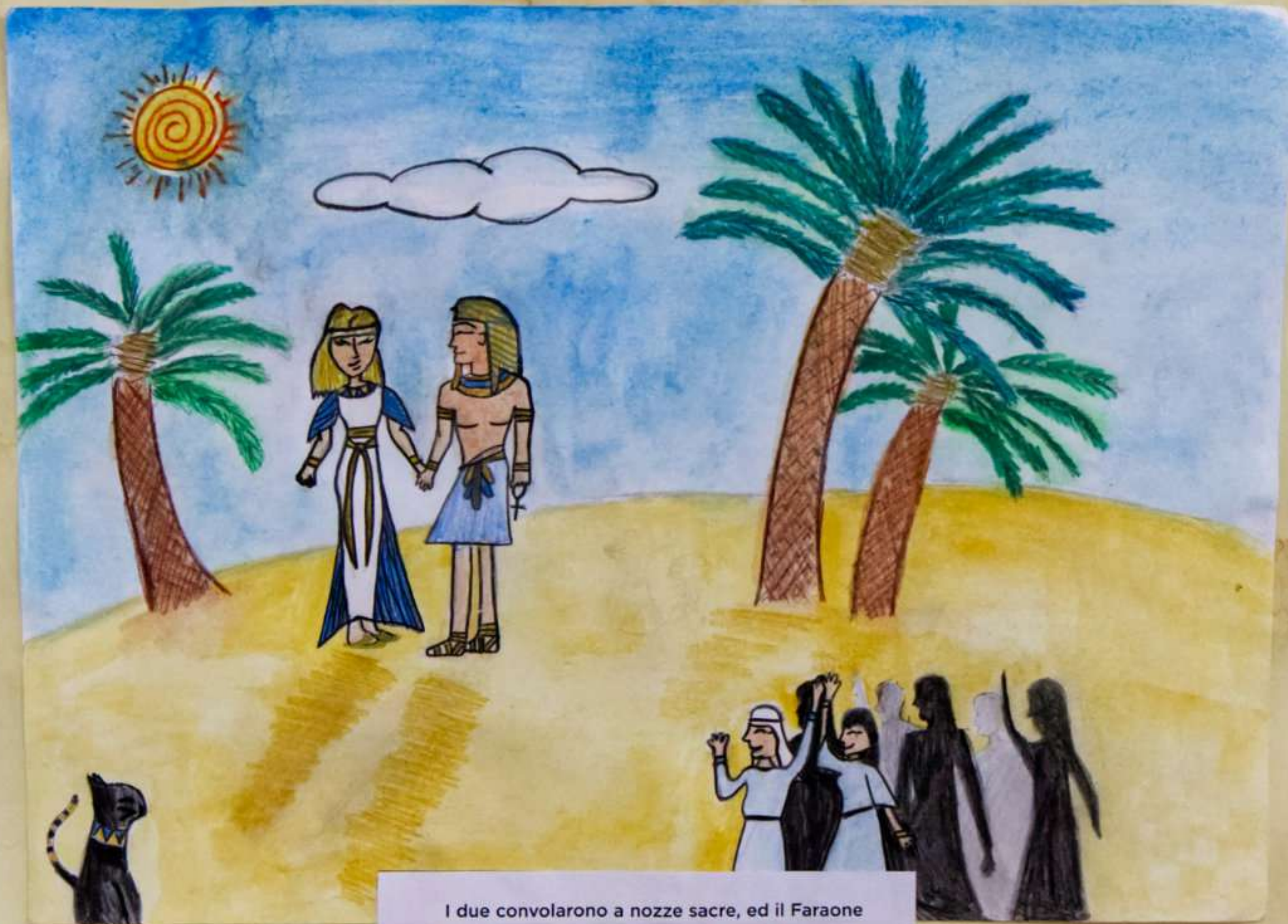




La lunga ricerca, quindi, lo condusse infine nella casa di Rodopi.

La schiava, vedendo arrivare l'imbarcazione reale, cercò invano di nascondersi, non riuscì, però, a sfuggire alla vista del faraone che la pregò di provare la calzatura e poté constatare che il sandalo le calzava perfettamente.





I due convolarono a nozze sacre, ed il Faraone fece di Rodopi una regnante, mutando così la sua condizione di schiava.

Alyssa Presacci  
Giada Di Giuseppe



# LAVORI REALIZZATI DA:

## **CLASSE IIIA**

Alessandro Bordoni, Carlotta Bracelli, Francesco Lenatti, Alessandro Massa, Chiara Nana, Sara Nani, Samuel Negrini, Francesco Parolini, Carlotta Pedrolini, Tommaso Pedrotti, Irene Picceni, Angelica Rama, Eva Schena, Sebastiano Schenatti, Diletta Sem, Rebecca Sem, Francesco Strano.

## **CLASSE IIIB**

Saimon Bartesaghi, Giada Cabello, Emil Godvin Ciolo, Lucia Cometti, Paolo Gianoli, Margherita Ginanni, Diego Gusmeroli, Eleonora Ieno, Fatoumata Jarrah, Deanna Masa, Valentina Mauri, Nicola Mitta, Milena Nani, Cristian Negrini, Anna Pedrotti, Mattia Pedrotti, Gaia Pegorari, Davide Perregrini, Vittoria Rosi, Alessandro Sosio, Thomas Vedovatti.

## **CLASSE IA**

Alessandro Albareda, Melissa Bardea, Cristian Bruseghini, Mattia Ciolo, Giada Di Giuseppe, Tullio Gianoli, Mattia Giordani, Filippo Masa, Lorenzo Nana, Silvia Pedrotti, Romina Pegorari, Alyssa Presazzi, Devid Ragazzi, Tommaso Rosi, Tommaso Rota, Gaia Schena, Maicol Scilironi.

ANNO SCOLASTICO 2021 - 2022